

18 marzo 2012 n° 25
IV DI QUARESIMA
GV 9,1-38b

Passando, vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: "Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?". Rispose Gesù: "Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo". Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: "Va' a lavarti nella piscina di Siloe" - che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: "Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?". Alcuni dicevano: "È lui"; altri dicevano: "No, ma è uno che gli assomiglia". Ed egli diceva: "Sono io!". Allora gli domandarono: "In che modo ti sono stati aperti gli occhi?". Egli rispose: "L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e lavati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista". Gli dissero: "Dov'è costui?". Rispose: "Non lo so". Conducessero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: "Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo". Allora alcuni dei farisei dicevano: "Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato". Altri invece dicevano: "Come può un peccatore compiere segni di questo genere?". E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: "Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?". Egli rispose: "È un profeta!". Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: "È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?". I genitori di lui risposero: "Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé". Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: "Ha l'età: chiedetelo a lui!". Allora chiamarono di nuovo

l'uomo che era stato cieco e gli dissero: "Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore". Quello rispose: "Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo". Allora gli dissero: "Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?". Rispose loro: "Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?". Lo insultarono e dissero: "Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia". Rispose loro quell'uomo: "Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla". Gli replicarono: "Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?". E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: "Tu, credi nel Figlio dell'uomo?". Egli rispose: "E chi è, Signore, perché io creda in lui?". Gli disse Gesù: "Lo hai visto: è colui che parla con te". Ed egli disse: "Credo, Signore!". E si prostrò dinanzi a lui.

COMMENTO

Il tema di fondo di questa domenica è costituito dalle parole di Gesù: "Io sono la luce del mondo; chi segue me non cammina nelle tenebre". Gesù è venuto ad illuminarci, a dare un senso alla nostra vita. Senza la fede, camminiamo al buio. La cultura moderna, secolarizzata e a volte atea, non dà risposte agli interrogativi profondi dell'uomo. Di fronte al senso della vita e alla morte non sa cosa dire. Un atteggiamento frequente oggi diffuso, riguardo alla luce di Cristo, è l'indifferenza, il disinteresse per le cose dello spirito. Troppo immersi nelle cose materiali perdiamo di vista l'orizzonte spirituale e soprannaturale. Inoltre se riconosciamo la luce di Cristo ne viene di conseguenza che dobbiamo imitarlo e cambiare vita. La fede infatti non consiste solo nel credere intellettualmente ad alcune verità astratte, ma nello stabilire con Gesù un rapporto di amore, di fiducia, di obbedienza. La proposta del vangelo di oggi quindi, non è un messaggio, ricco di verità e di luce, ma "una persona" che è la verità e la luce. Siamo chiamati alla fede non per avere qualche idea in più, ma per vivere di Cristo, amarlo e imitarlo. Il miracolo per il cieco nato non è la comoda soluzione ad una situazione di disagio, ma è l'inizio di un duro cammino di fede. Paradossalmente, era molto più semplice la vita del mendicante. Ora

invece, egli deve affrontare prima la diffidenza della folla, poi l'interrogatorio ostile da parte dei farisei, quindi lo scaricabarile da parte dei suoi stessi familiari, infine di nuovo il colloquio e la rottura con i farisei, che ha per conseguenza l'espulsione dalla comunità. Solo al termine di questo cammino, con cui si libera dei pregiudizi, delle tradizioni, del legame interessato con la famiglia, il cieco riacquista veramente la vista, credendo in Gesù. Sotto lo sguardo del Cristo, luce del mondo, gli uomini prendono posizione pro o contro di lui. Alcuni pretendono di vedere e di sapere, ma sono attaccati alle loro vedute umane, e misurano le opere di Gesù col metro della loro angusta sapienza ed osano attaccarlo, accusandolo di non venire da Dio perché non osserva il sabato. Se rifiutano di credere in lui, non potranno che constatare, nella cecità del loro cuore: "Costui non sappiamo di dove sia!" Il cieco guarito, dal canto suo, sa una cosa soltanto: l'uomo che gli ha aperto gli occhi non può venire che da Dio. In mezzo alle opposizioni che subito incontra, colui che era stato cieco però, deve ancora affinare la sua vista per riconoscere, al di là dell'uomo e del profeta, il figlio dell'uomo e il Signore. Soltanto l'iniziativa totalmente gratuita di Gesù gli permetterà di giungere a questa visione personale di fede, portandolo a dirgli, prostrato davanti a Lui "Credo, Signore!"